



REPERTI ISLAMICI DAL TERRITORIO DI VENTIMIGLIA DI SICILIA (PA)

M. AMALIA DE LUCA¹

Surface investigations carried out in the territory of Ventimiglia di Sicilia (PA) have given back some finds, with Arabic inscriptions, currently kept in the local antiquarium. The author provides, here, the reading and interpretation of two of them: a glass token of Fatimid era and a lead plate presumably of Norman or Swabian era.



1 IL CONTESTO

Il comune di Ventimiglia di Sicilia, è situato a circa Km 40 a Sud-Est da Palermo, sulle pendici sud-occidentali dei Monti del Cane. Quantunque l'origine dell'odierno insediamento risalga solo alla prima metà del XVII secolo, allorché Beatrice Ventimiglia, detentrica del circostante feudo di Calamigna, ne patrocinò la fondazione, il territorio di Ventimiglia e delle limitrofe Ciminna e Baucina risulta densamente popolato fin dall'antichità.

Ad epoca bizantina risalgono, ad esempio, le sopravvivenze edili, ceramiche nonché i reperti numismatici (sigilli e monete) registrati e recuperati sull'altura, denominata Castellaccio (in dialetto, *Castiddazzu*), che sovrasta ad oriente l'odierno abitato e che fu probabilmente circondata da una cinta muraria di cui si conservano brevi tratti. Il "piazzele" del *Castiddazzu* è stato oggetto, alla fine del secolo scorso, di sopralluoghi da parte degli archeologi E. Kislinger e F. Maurici cui si devono l'edizione dei più significativi ritrovamenti e un primo approccio scientifico alle tematiche connesse con l'area archeologica in questione².

Dal territorio della Traversa, situato a settentrione di Ventimiglia³, parrebbero invece provenire testimonianze di presenza islamica, quali la targhetta metallica con iscrizioni in arabo⁴ e il gettone di vetro custoditi presso l'Antiquarium di Ventimiglia, qui di seguito illustrati⁵. La casualità dei rinvenimenti, frutto di ricognizioni di superficie piuttosto che di sistematici e documentati sondaggi, non consente tuttavia una loro esatta contestualizzazione geografica e cronologica.

¹ Ex-Docente di Lingua e Civiltà Araba presso l'Università di Palermo; e-mail: mariaamalia.deluca@unipa.it

² KISLINGER-MAURICI 1999.

³ INGRAFFIA 2006-7, pp.199-204.

⁴ *Ibid.*, p.202.

⁵ Ringrazio S. Vassallo, Direttore della Unità Operativa Beni Archeologici della Soprintendenza BBCCAA di Palermo per avermi consentito di studiare e pubblicare i reperti oggetto di questo saggio nonché M. Chiovaro e V. Brunazzi, della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, per l'assistenza prestatami nel corso della sua stesura.



2 IL GETTONE DI VETRO

<i>Collocazione:</i>	Antiquarium di Ventimiglia di Sicilia
<i>n. inv.:</i>	VMS 179 ⁶
<i>Provenienza:</i>	località imprecisata, area Ventimiglia
<i>Materiale:</i>	vetro trasparente
<i>Colore:</i>	bianco
<i>Peso:</i>	g 6,2
<i>Diametro esterno:</i>	cm 3
<i>Diametro interno:</i>	cm 2,2
<i>Stato di conservazione:</i>	integro
<i>Data:</i>	assente
<i>Luogo di emissione:</i>	assente
<i>Autorità:</i>	6° Emiro Dinastia Fatimita al-Ḥākim bi-amr Allāh (386-411E/996-1020 d.C.)
<i>Confronti:</i>	BALOG 1975, n.21, p.136, Tav.II, n.21



Lettura, Trascrizione e Traduzione

DC
 الامام
 المنصور
 الحاكم بامر الله
 امير المؤمنين

al-imām
al-Manṣūr
al-Ḥākim bi-amr Allāh
Amīr al-mu'minīn

L'Imām
 al-Manṣūr
 al-Ḥākim bi-amr Allāh
 Emiro dei Credenti



Fig. 1 Gettone di vetro

RC
anepigrafe

Nel mondo islamico, come in quello bizantino, i gettoni di vetro (*sanağāt*) furono utilizzati, in ambito commerciale, per controllare il peso delle monete. Secondo P. Balog⁷ tuttavia, in determinate regioni pertinenti al governo fatimita (come l'Egitto e la Sicilia, dove sono stati rinvenuti in numero copiosissimo), essi potrebbero aver svolto, seppur temporaneamente a partire dalla del X sec., la funzione di moneta fiduciaria, sostituendosi, nelle piccole transazioni, alla moneta di rame ormai irreperibile. La tesi di P. Balog, minuziosamente argomentata, è stata, a distanza di dieci anni, altrettanto scrupolosamente contestata da M. Bates⁸, sicché il dibattito sulla effettiva funzione dei gettoni di vetro rimane ancora aperto.

Chi scrive si limita a rilevare che il gettone di Ventimiglia, caratterizzato dal protocollo di al-Ḥākim bi-amr Allāh (386-411E/996-1020 d.C.), rientra cronologicamente nel novero dei gettoni usati, secondo P. Balog, come moneta fiduciaria. Il suo peso (g 6,2) inoltre, non corrispondendo al peso o al multiplo di peso di alcuna moneta d'oro o d'argento in uso in Sicilia tra il X e l'XI secolo, ne metterebbe in discussione la funzione di peso monetario.

⁶ Si precisa che l'Antiquarium di Ventimiglia custodisce un ulteriore gettone di vetro di epoca fatimita (n.inv. VMS 62; g 3,6) il cui cattivo stato di conservazione non consente un'attendibile attribuzione.

⁷ BALOG 1971-2, pp. 175-178.

⁸ BATES 1981. Per una aggiornata bibliografia sull'uso, le caratteristiche e le modalità di fabbricazione dei gettoni di vetro si veda anche NOUJAIM_LE GARREC 2004, DE LUCA 2015.

3 LA TARGHETTA DI PIOMBO

Il secondo reperto in esame consiste in una sottile targhetta di piombo di forma rettangolare (circa cm 4,52 di base x cm 8,50 di altezza). Su uno dei suoi lati corti sono visibili due rientranze, possibile indizio di due ganci perduti. Le sue superfici appaiono molto diverse: l'una (fig. 2, faccia A) presenta un riquadro centrale totalmente vuoto contornato da una stretta banda iscritta contigua al perimetro; l'altra (fig. 2, faccia B) è invece interamente campita da iscrizioni scandite da adorni e inquadrata da cornici decorate.

L'oggetto non denuncia eccessivi guasti addebitabili all'usura del tempo ma presenta due profondi solchi orizzontali sulla faccia B (corrispondenti a due striature convesse su quella opposta) che rendono ardua la lettura delle aree interessate.

Questi solchi sono stati causati da una intenzionale piegatura esercitata sulla targhetta allo scopo di chiuderla su se stessa a mo' di trittico, avvolgendola in tre parti. Infatti, in base a testimonianze orali raccolte, essa sarebbe stata rinvenuta sul terreno, qualche decennio fa, ancora ripiegata e, solo dopo il recupero, svolta per un esame più accurato.

Alla luce delle caratteristiche fisiche precedentemente enunciate, ivi comprese le tracce di piegatura, il reperto di Ventimiglia va ascritto ad una ben documentata tipologia di targhette islamiche di piombo, di epoca medievale, rinvenute copiosissime in Spagna⁹. Di targhette simili, in Sicilia, sono stati fino ad ora recuperati o segnalati almeno una ventina di esemplari di cui solo una parte editi¹⁰.

La frequente presenza, su un bordo, di uno o più ganci, o quantomeno di loro tracce, lascia supporre che queste targhette siano state usate come pendenti sospesi, tramite lacci, al collo o ad altre parti del corpo o sui vestiti. Dato il tenore delle loro iscrizioni che riproducono esclusivamente brani coranici e/o preghiere e formule religiose, aventi per lo più un forte connotato propiziatorio, esse vanno considerate, non alla stregua di semplici monili, bensì di oggetti devozionali rientranti nella variegata, e più o meno ortodossa, categoria di "talismani"¹¹ ossia strumenti afferenti alla sfera del sacro, considerati ancor oggi a livello popolare, nelle aree islamiche e non solo, in grado di garantire, al credente che ne fa uso, protezione e salvaguardia divina contro i mali. La loro funzione, talora connotata da elementi superstiziosi, non si discosterebbe poi molto, *mutatis mutandis*, da quella dei ciondoli devozionali a forma di croce o delle svariate medagliette con simboli, personaggi della storia sacra e santi, ricorrenti a profusione nel mondo cristiano.

L'impiego delle targhette come pendenti sembrerebbe tuttavia contraddetto da quante di esse sono state ritrovate e conservate piegate. La modalità di piegatura riscontrata infatti impedisce la fruibilità dei ganci¹² e induce a ipotizzare che, in realtà, questi manufatti, dopo essere stati usati per qualche tempo come ciondoli venissero, ad un certo punto, non si sa per qual motivo, dismessi e quindi ripiegati.

In considerazione del fatto che alcuni di essi sono stati recuperati, almeno in Spagna, in aree cimiteriali, la dismissione e la piegatura potrebbero essersi verificate al momento della morte e rientrare tra i rituali di sepoltura del defunto¹³.

Nel pendente di Ventimiglia l'individuazione esatta di un "diritto" e di un "rovescio" non è facile. A prima vista lo squilibrio decorativo riscontrabile tra le due superfici indurrebbe ad attribuire alla faccia B il ruolo predominante di "diritto" e alla faccia A quello secondario di "rovescio". Una più attenta osservazione, tuttavia solleva non pochi interrogativi in proposito.

La faccia B, infatti, presenta su uno dei lati corti una iscrizione (fig. 4, iscrizione 1) che sovrasta l'intera composizione e le fa da "cappello", conferendole una direzionalità verticale. Ci si aspetterebbe dunque che proprio il lato corto, contraddistinto da tale iscrizione, sia quello superiore, destinato ad essere appeso per consentire la visione corretta del pendente. Sorprendentemente le presunte tracce di ganci si trovano invece sul lato corto opposto. D'altra parte, su questo stesso lato corto dei ganci, all'angolo destro, prende avvio la

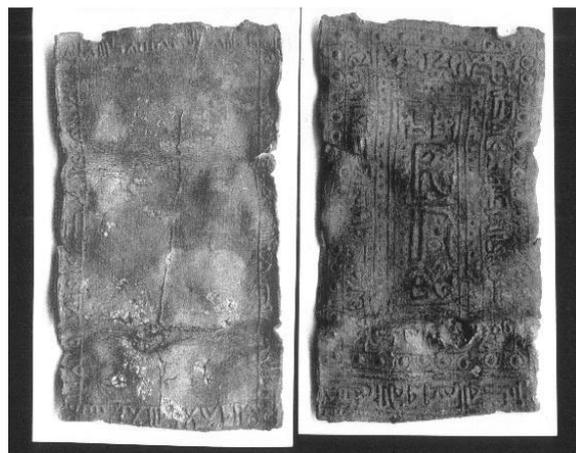


Fig. 2 Faccia A Faccia B

⁹ Per farsi una idea della grande diffusione di questi talismani sul suolo iberico ed accedere alla vasta bibliografia che li riguarda (che in questa sede sarebbe impossibile riprodurre), si suggerisce di collegarsi al sito web: www.amuletosdealandalus.com a cura di S. GASPARIÑOS; per informazioni generali sui ritrovamenti spagnoli si cfr. pure MARTINEZ ENAMORADO 2002-3.

¹⁰ DE LUCA 1997; DE LUCA 2004; DE LUCA 2005, pp. 103-7.

¹¹ DE LUCA 2004, p.373 e seguenti.

¹² DE LUCA 2004 p. 372, n.B4 e www.amuletosdealandalus.com ... cit., sezione "piegados": nn. 12-25.

¹³ L'interessante suggerimento è stato espresso, seppur con prudente riserva, fin dal 1997 in BARCELO-LABARTA-AZWAR 1997, p. 272.

iscrizione 2 (fig. 4). La faccia B, dunque, qualora la targhetta venisse ancora appesa, risulterebbe capovolta rispetto alla posizione preminente della iscrizione 1, ma coerente rispetto alla sequenza della iscrizione 2¹⁴.

Di contro, a favore del ruolo primario della faccia A, quantunque meno rifinita e meno attraente dell'altra, giocano due fattori. Innanzi tutto l'*incipit* della sua unica iscrizione coincide con il lato agganciabile, offrendosi pertanto ad una agevole lettura.

In secondo luogo, se la faccia B riporta preghiere e giaculatorie di larghissimo uso nel mondo islamico, la faccia A riproduce addirittura un versetto coranico (CORANO, s.3, v.18) contenente la professione di fede. Il suo testo pertanto, riferendo letteralmente la parola divina, assume, in un contesto musulmano, un peso "teologico" di gran lunga superiore e risulta più autorevole e più venerabile di quello inciso sulla faccia B. L'inferiorità estetica sarebbe quindi compensata dalla superiorità dottrinale.

Resterebbe tuttavia inspiegabile il motivo che abbia indotto l'artigiano a lasciare vuoto il settore centrale della faccia A¹⁵: una precisa scelta estetica sua o del committente per valorizzare il testo sacro perimetrale? Ovvero una interruzione del progetto grafico avvenuta in corso d'opera per cause a noi ignote? Se così fosse, la superficie vuota avrebbe potuto essere destinata ad accogliere, come in molti consimili reperti¹⁶, i solenni versetti (1-4) della sura 112, universalmente considerati la più efficace e significativa citazione coranica.

E' pertanto evidente che entrambe le opzioni insinuano dubbi sulla logica e sulla consuetudine (se di consuetudine si tratta) che presiedevano l'orientamento di questa, come di altre targhette della medesima tipologia¹⁷: andavano indossate capovolte? Il "diritto" era quello ostentato verso l'esterno o, al contrario, quello celato e introverso? E ancora, l'orientamento assecondava l'osservazione di colui che le indossava o di colui che le guardava indossate da un altro? Ovvero le soluzioni via, via adottate erano del tutto casuali?

Affrontare e risolvere tali questioni, a prima vista banali, servirebbe a gettare luce sulla funzione religiosa e sull'eventuale funzione identitaria svolte da questi pendenti, nonché sul contesto socio-culturale e sul periodo storico (favorevole ovvero ostile nei confronti della comunità islamica) al quale attribuirle, quantomeno in Sicilia.

Fatte queste premesse, procedo alla lettura e traduzione della iscrizione della faccia A (fig. 3), ribadendo che essa inizia all'angolo destro del lato corto superiore (lo stesso dei ganci), snodandosi, ovviamente in direzione sinistrorsa, lungo il lato lungo sinistro, poi lungo quello inferiore e successivamente sul lato lungo destro per concludersi infine all'angolo di esordio. Lo stile della grafia impiegata è quello angolare (comunemente detto "cufico") qui totalmente privo di abbellimenti apicali e sinuosità.



PLACC DI PIOMBO ROV IDEM

Fig. 3 Faccia A

Faccia A

Lettura, trascrizione e traduzione della iscrizione- cornice
(inizio angolo destro superiore):

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ شَهِدَ اللّٰهُ اَنْهُ لَا اِلٰهَ اِلَّا هُوَ وَالْمَلٰئِكَةُ وَاُوۡلِیُّ الْعِلْمِ قَانَمَا بِالْقَلَمِ ۗ سُبْحٰنَ الَّذِیْ هُوَ الْعَزِیْزُ
الْحَكِیْمُ ...

*Bi-smi 'ilāh ar-rahmān ar-rahīm šahada allāh annahu / lā ilāh illā huwa wa-l-malā'ikah wa-
ūl al-'ilm qā'imān bi'l-qalām wa-lā ilāh illā huwa al-'azīz / al-ḥakīm...*

In nome di Iddio clemente e misericordioso Iddio è testimonia che non c'è altro dio che lui e gli angeli e i signori della scienza testimoniano ancora che non c'è altro dio che lui il Potente, il Saggio (CORANO, s.3,v.18¹⁸)...

¹⁴ Analoghe anomalie sono del resto frequentemente riscontrabili in altri esemplari: si veda, a titolo di esempio www.amuletosdealandalus.com cit., n.365 .

¹⁵ Gli esempi di targhette in cui l'intero rovescio è lasciato grezzo sono numerosi: www.amuletosdealandalus.com... cit., nn. 38, 75, 76, 78, 84, 85, 86, 90, 92 105, 106, 365, 405 ma dalla bibliografia a mia disposizione non sono riuscita a ricavare altri casi di targhette in cui solo la porzione centrale di una superficie è priva di incisioni.

¹⁶ Esempi spagnoli in www.amuletosdealandalus.com...cit. , sezione "sura 112" n.. 50-55: esempi siciliani in DE LUCA 1997, reperto A e DE LUCA 2004, reperto B2.

¹⁷ Analoghe incongruenze tra la posizione dei ganci e l'orientamento del testo e/o del decoro si riscontrano in altri esemplari: valgano a titolo di esempio il n. 365 in www.amuletosdealandalus.com...cit. e, per la Sicilia, il reperto A illustrato in DE LUCA 1997, pp. 277-9 con relativa foto dalla quale si evince chiaramente che il *mihrāb* rappresentato nell'unica faccia incisa è capovolto rispetto alla posizione dei ganci di sospensione.

¹⁸ Altri esempi di targhette con questo testo in www.amuletosdealandalus.com...cit., 53 S69; 57 TB216; 65 P3; 72 P11; 371 A2.

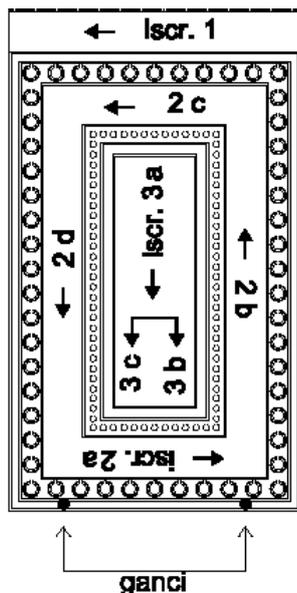


Fig. 4 Faccia B, disegno di V. Brunazzi

Alcuni grafemi presentano elaborate terminazioni a collo di cigno, doppi apici e palmette trilobate mentre lo sfondo è profusamente campito da piccoli decori di varia forma. La raffinata qualità di esecuzione che contraddistingue la targhetta di Ventimiglia rispetto alle altre targhetta ritrovate in Sicilia, rendendola senz'altro uno dei più squisiti esemplari del suo genere, mi induce a collegarla ad una produzione e ad una committenza di alto livello e ad attribuirle, in base alle caratteristiche epigrafiche, all'ultima fase della presenza musulmana in Sicilia e quindi alla tarda età normanna o, più plausibilmente, a quella sveva.

Faccia B

Lettura, trascrizione e traduzione delle tre iscrizioni

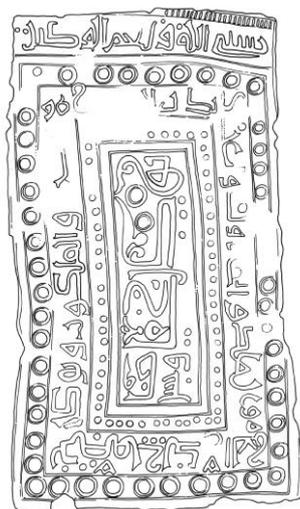


Fig. 5 Faccia B, disegno di V. Brunazzi

Iscrizione 1 (titolo)

حسبي الله ونعم الوكيل

Ḥasabī Allāh wa- ni'm al-wakīl

Dio mi basta è un eccellente protettore

Iscrizione 2 (cornice)

تحصنت بذبي العزاة والملك والجبروت [و...] بذبي [العزاة] ذة وا [لكبريا ؟] والملكوت وتوكل [ت]

Taḥaṣṣantu bi-dī al-'izza/h wa-'l-mulk wa-'l-ġabbarūt wa.../ bi-dī al-'izzah /wa-'(l-kibriyā ?) wa-'l-malakūt wa-tawakkal(tu ?)

Ho tratto forza da colui che ha la gloria, il potere e l'autorità e (*ho*) ... in colui che ha la gloria, la magnificenza e la sovranità e ho confidato (in lui)¹⁹.

Iscrizione 3 (cartiglio centrale)

3a توكل تكفي

3b وسّل

3c تعطى

Tawakkal takfī wa-salla tu'fī

Confida in Dio, ti basterà; prega, otterrai!

¹⁹ Esempi di altre targhetta con questo testo in www.amuletosdealandalus.com... cit., 48 Eo7; 52 TB231; 57 TB216; 58 TB201; 72P11; 369 N13.

BIBLIOGRAFIA

- <http://www.amuletosdealandalus.com>, a cura di Sebastià GASPARIÑO
- BALOG P. 1971-2, *The Fatimid glass jeton*, in *Annali Istituto Italiano di Numismatica*, 18-19, pp. 175-261.
- BALOG P. 1975, *Fatimid and post-fatimid glass jetons from Sicily*, in «Studi Magrebini», VII (1975), n.21, p. 136, T.II, n.21.
- BARCELÒ C., LABARTA A., AZWAR R. 1997, *El plomo àrabe del Cabezos de la tinajas*, in *Bol, Arqueol. Medieval*, 11, pp.265-275.
- BATES M. L. 1981, *The Function of Fatimid and Ayyūbid Glass Weights*, in *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, vol 24, n.1, pp. 63-92.
- DE LUCA M. A. 1997, *Considerazioni preliminari su una lamina con iscrizione araba da contrada Amorella*, in *Dalle capanne alle Robbe*, Pro-Loce Milena, pp. 277-281.
- DE LUCA M. A. 2004, *Talismani con iscrizioni arabe rinvenuti in Sicilia*, in *MEFREM*, 116, I, pp. 367-388.
- DE LUCA M. A. 2005, *Due medaglie della Sicilia musulmana*, in *Simposio Simone Assemani sulla monetazione islamica*, Padova, pp. 93-108.
- DE LUCA M. A. 2015, *Il medagliere islamico dell'ex museo nazionale di Palermo e la sua collezione inedita di gettoni di vetro*, in *4th Simone Assemani Symposium on Islamic Coins*, Trieste, pp. 157-198.
- KISLINGER E., MAURICI F. 1999, *Ritrovamenti bizantini nell'area di Ventimiglia di Sicilia*, in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, 49. band, Verlag, Der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien, pp. 239-249.
- INGRAFFIA L. 2006-7, *Carta archeologica del Territorio della Traversa (Comune di Ventimiglia di Sicilia)*, tesi di laurea svolta presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, (rel. Prof. O. Belvedere).
- MARTINEZ ENAMORADO V. 2002-3, *Una primera propuesta de interpretacion para los plomos con epigrafia àrabe...*, in *al-Andalus-Magreb*, X, pp. 91-127.
- NOUJAIM-LE GARREC S. 2004, *Estampilles, dénèraux, poids forts et autres disques en verre*, Musée du Louvres, Département des arts del'islam.